

## «Marchio di qualità» in via sperimentale per tre distretti

**ROMA** ■ Più internazionalizzazione, una finanza mirata con strumenti come i bond di distretto o un maggior ruolo dei Cofidi per supplire alla scarsa patrimonializzazione delle imprese, collegamenti maggiori con le università: sono le carte da giocare per rilanciare i distretti italiani. «Metteremo in piedi un prototipo di intervento con alcuni punti chiave: tecnologia, logistica, distribuzione, per puntare ad un marchio di distretto, finanza e formazione, e poi lo applicheremo sperimentalmente a tre distretti», dice Beniamino Quintieri, presidente della Fondazione Manlio Masi, che ieri ha organizzato un convegno sull'argomento, insieme alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, che gestisce i fondi messi a disposizione dalla Finanziaria proprio per progetti di sviluppo dei distretti italiani.

Negli ultimi cinque anni, secondo il primo documento dell'Osservatorio dell'Ice sui distretti, il contributo di questa realtà alle esportazioni italiane è sceso: in particolare nel settore "persona e tempo libero" è passato dal 51,4% al 46,7 per cento. Da una disaggregazione dei dati emerge però che in alcuni distretti specializzati nei settori della moda aumentano le esportazioni di macchinari per la produzione: si ha uno spostamento sulle fasi a monte della filiera produttiva, a più alto valore aggiunto e quindi meno esposte alla concorrenza internazionale. Le macchine per l'industria tessile che nel 1995 rappresentavano il 57% dell'export italiano, sono salite al 60% nel 2005. Nelle macchine per calzature la quota di esportazione dei distretti sul totale italiano è

del 75% e rappresentano oggi il 33,7% del mercato mondiale, dal 23% del 1995. Inoltre, se è vero che l'export dei distretti sul totale delle esportazioni cala, è pur vero che i distretti dimostrano una propensione ad investire all'estero più elevata rispetto alle aziende italiane degli stessi settori.

Proprio ieri si è insediata la Commissione di studio istituita dal ministero dell'Economia per attuare una delle novità della Finanziaria, che dà personalità giuridica ai distretti. Ne fanno parte 39 persone tra economisti, esponenti dell'industria e delle professioni: il presidente è **Marco Fortis**, docente di economia industriale alla Cattolica di Milano, tra gli altri ci sono il presidente dell'Ordine dei commercialisti, Antonio Tamborino, il sociologo Aldo Bonomi, Giancarlo Corò, ricercatore dell'università Cà Foscari di Venezia. La riforma dei distretti non sarà messa da parte dal Governo di centro-sinistra, come ha detto ieri al convegno l'esponente della Margherita, Enrico Letta, anche se saranno necessari alcuni aggiustamenti per rendere meno confuse le norme, specie nella parte fiscale. «Agiremo prima di ottobre, data in cui la commissione Fortis terminerà a lavori», ha detto Letta. Per il ministro dell'Innovazione, **Luca Stanca**, è proprio l'innovazione tecnologica la carta vincente per il rilancio, mentre Andrea Moltrasio, presidente del Comitato per la tutela dei marchi e la lotta alla contraffazione di **Confindustria**, insiste sulla necessità da parte delle imprese di puntare sulla conquista dei mercati e sulla distribuzione.

**N.P.**

Fondazione  
Masi: favorire  
interventi  
su finanza  
e tecnologia

